

## BIN LADEN

## LE ULTIME ORE IN PAKISTAN

L'ASSALTO

## Colpo alla testa per il re del terrore

Un corriere ha portato i militari Usa al rifugio del capo di Al Qaeda. Il suo corpo "sepolto" in mare

FRANCESCO SEMPRINI  
NEW YORK

**U**no o più colpi alla testa, letali, e il terrorista più ricercato al mondo è stato definitivamente eliminato. È finita così la lunga caccia a Osama bin Laden, il nemico giurato degli Stati Uniti e del mondo occidentale, l'ispiratore degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. Fuggì alle incursioni dei militari Usa a Tora Bora, subito dopo l'invasione alleata, e a cavallo tra il confine afgano-pachistano ha condotto una latitanza al limite della leggenda. Non pochi infatti sostenevano che lo sceicco saudita, fondatore de «La Base» fosse morto per problemi di salute o sotto i bombardamenti dei droni americani. Sino a due giorni fa, quando un blitz dei Navy Seals, le truppe speciali di incursori della Marina militare statunitense non ha messo fine a uno dei capitoli più bui della storia del Pianeta.

«Il rombo dei rotori ci ha svegliato nel cuore della notte, erano tanti sono arrivati all'improvviso - racconta un testimone -. È durato in tutto mezz'ora, solo dopo un po' abbiamo capito quello che stava succedendo». La testimonianza è una delle tante degli abitanti di città pachistana di Abbottabad, piccolo centro a circa 60 chilometri dalla capitale Islamabad. Verso le otto ore locali sono arrivati gli elicotteri, la gente si è affacciata dalle case e ha assistito a trenta minuti di inferno. La sparatoria è durata per interminabili istanti, poi una violenta esplosione. Al blitz delle forze speciali a stelle e strisce hanno partecipato almeno 15 uomini. Il capo di Al Qaeda ha opposto resistenza, scatenando un conflitto nel quale «nessun civile è rimasto ferito», come hanno precisato fonti vicine al Pentagono. «Sono cominciate ad arrivare le ambulanze a sirene spiegate e la gente piangeva, tutti avevano paura», dice un altro testimone. Nessuno

capiva chi era il vero obiettivo del raid. Un'operazione condotta in maniera chirurgica: il via libera è arrivato venerdì mattina, dopo almeno cinque riunioni condotte tra marzo e aprile in cui il presidente Barack Obama, aveva discusso con i suoi collaboratori i dati di intelligence sugli ultimi spostamenti di Osama bin Laden. A morire insieme al «most wanted» americano sono state altre quattro persone tra le quali un figlio.

Arrivare all'eliminazione dello sceicco è stato un lavoro di intelligence durato alcuni anni e cominciato dalla prigione di Guantanamo dove durante gli interrogatori di Khalid Sheikh Mohammed, la mente dell'11 settembre, viene individuato un corriere definito il protetto di Abu Faraj al Libi, numero tre di Al Qaeda. Per anni l'identità di questo corriere, uomo di fiducia di Bin Laden e suo protettore nella latitanza è rimasta sconosciuta così come la sua residenza. Sino all'agosto 2010 quando seguendone i movimenti viene individuata l'abitazione proprio dove è stato ucciso il capo di Al Qaeda. «Quando abbiamo visto il compound siamo rimasti impressionati», spiegano gli uomini dell'Intelligence che hanno supervisionato l'operazione. Il capo di Al Qaeda si nascondeva in un complesso residenziale di lusso e con misure di massima sicurezza, una proprietà valutata per il valore di oltre un milione di dollari. Il compound è abitato da numerose persone e ospita tanti militari pachistani in pensione. Grande otto volte di più delle case adiacenti, era una specie di fortezza circondata da un muro alto cinque metri e mezzo protetto da filo spinato, con muri di rinforzi all'interno che separano le varie zone.

Nel complesso residenziale c'erano inoltre numerosi bambini e donne. Una di queste, una giovane sarebbe stata usata come scudo umano dai fedelissimi del terrorista numero uno che hanno opposto resistenza a oltranza contro le forze speciali. Secondo fonti vicine alle tribù pashtun lo sceic-

co saudita si trovava da una decina di giorni ad Abbottabad e da lì si sarebbe spostato a breve. Sull'onda dei movimenti di rivolta in corso tra Nord Africa e Medio Oriente, sarebbe stato spinto a muoversi per creare unità fra i dirigenti islamici di Pakistan e Afghanistan nella battaglia. E di recente si sarebbe incontrato col il signore della guerra Gulbuddin Hekmatyar, il mujaheddin afgano fondatore e leader del partito afgano e gruppo paramilitare Hezb-e-Islami, e diversi altri leader jihadisti. È stato proprio questo suo recente movimento a risultare letale visto che le forze di Intelligence e gli infiltrati al soldo della Cia lo hanno localizzato una volta per tutte.

A migliaia di chilometri di distanza Obama ha seguito passo dopo passo ogni singolo sviluppo dell'operazione dopo il via libera dato lo scorso venerdì. Ci sono stati momenti di forte tensione, raccontano fonti vicine alla Casa Bianca, quando c'è stato un guasto ad uno degli elicotteri. Si è posato all'interno del compound, ma non è poi riuscito a decollare di nuovo.

La morte dello sceicco è stata confermata grazie al Dna di alcuni familiari, in particolare una delle sue sorelle morta di cancro al cervello alcuni anni fa a Boston. L'Intelligence aveva conservato tracce del suo tessuto proprio nel caso fosse servito per riconoscere lo sceicco saudita in caso di cattura. Al termine dell'operazione il cadavere di Bin Laden è stato imbarcato sull'unità della Marina militare Uss Carl Vinson e dopo le procedure previste dalla tradizione religiosa islamica gettato in mare con una breve cerimonia funebre, condotta intorno alle otto del mattino di ieri, ora italiana. Una fine che non manca di sollevare qualche polemica visto che in molti avrebbero voluto l'immagine, sebbene macabra, del «most wanted» per eccellenza, colui che ha tenuto in scacco il mondo per oltre dieci anni, prima che i suoi resti fossero consegnati per sempre alle acque della sua Penisola arabica.